



La musica che gira intorno... al museo

di Alessandro Isaia
Responsabile Comunicazione, Marketing e Web
Fondazione Torino Musei

In questi ultimi anni la fruizione della musica ha subito una rivoluzione epocale. L'avvento degli mp3 prima e della condivisione poi, fa sì che sempre più persone ascoltino la musica in maniera completamente diversa rispetto a pochi anni fa. Oggi, un utente mediamente abile all'utilizzo dei supporti digitali, dal pc allo smartphone al tablet, normalmente ha una libreria musicale sul proprio computer e compone playlist specifiche da caricare sul device portatile (sia esso l'Ipod, l'iPhone ma anche un normale lettore mp3). Questo fa sì che la musica la si ascolti spesso con gli auricolari e in diversi momenti della giornata, mentre si cammina, si fa sport, si fa la spesa o si legge un libro. Se vogliamo è un ascolto più intimo, ma anche più consapevole e attivo (rispetto ad esempio alla radio) e che richiede una precisa scelta da parte dell'utente su quale tipo di musica si vuole ascoltare in quel preciso momento.

Di fatto, tutti noi siamo diventati creatori di colonne sonore che caratterizzano i vari momenti della nostra vita quotidiana. Ci organizziamo la playlist per fare sport, quella per rilassarci, quella per viaggiare in auto, e spesso ne abbiamo alcune da ascoltare a seconda dell'umore (triste, allegra, romantica, riflessiva, ecc.).

Si inserisce in questa evoluzione l'avvento di Spotify, l'applicazione che consente di accedere a una sconfinata libreria musicale (liberandoci dunque persino dalla capacità di memoria del nostro hard disk) e che permette di creare le proprie playlist e condividerle con gli altri in pura ottica social.

Recentemente abbiamo notato che anche in museo, ad esempio, non è raro incontrare visitatori che si aggirano per le sale con player e auricolari, e spesso ci si chiede: chissà che

musica sta ascoltando? Chissà qual è la colonna sonora che sta commentando la contemplazione di quell'opera d'arte?

E' per questo che abbiamo pensato di aprire un profilo di Palazzo Madama su Spotify <http://open.spotify.com/user/palazzomadamoto> e chiedere a tutti di condividere con il museo le proprie playlist, in modo tale che nel corso del tempo si venga a creare una complessa e variegata colonna sonora del museo, fatta da chi il museo lo fruisce. I più pigri o i meno avvezzi alla creazione di playlist, poi, potranno persino scegliere di utilizzare nella loro visita quelle create da altri.

Sarà divertente ad esempio, capire qual è il musicista o il brano più "gettonato", quale genere musicale si associa maggiormente alla visita al museo e così via. E chissà, magari un domani, si potrà creare un contest per individuare la playlist del mese e diffonderla all'interno del museo.

Insomma, un altro modo per rendere il museo partecipato che poi, di fatto, è ciò che desideriamo.